



# Vita di campo

Parte il progetto nelle comunità rurali. Prove di trasmissione a Radio Marconi

**T**re giorni nelle zone rurali visitando la comunità di João do Vale casa per casa, da mattina a sera. Accolti dalla signora Maria, dal signor Cenísio e dalla figlia Fernanda. Unico obiettivo: ascoltare e conoscere. È difficile rendere a parole questa esperienza, ma in estrema sintesi è iniziato così il progetto di accompagnamento all'interior (cioè alle aree agricole) della parrocchia.

La comunità di João do Vale ha una storia lunga poco più di 6 anni. Il 5 maggio 2007, circa 200 famiglie in cerca di una terra in cui vivere e coltivare hanno occupato l'area di un grande latifondista che non aveva proprio tutte le carte in regola. Il Movimento dei Sem Terra (Mst), infatti, aveva scoperto che i documenti di proprietà erano stati falsificati. E così, come avviene spesso da queste parti, le famiglie sono entrate in questa area chiedendo che fosse

riconosciuto loro il diritto di restare (la legge brasiliana concede la terra a chi la occupa in due casi: se i documenti del latifondista non sono autentici; se l'appezzamento non viene utilizzato in alcuna maniera dal legittimo proprietario). Oggi vivono a João do Vale 66 famiglie.

Insieme ad Albino, un collaboratore tutt'fare della parrocchia, abbiamo cercato di visitare tutte le case, senza distinguere tra cattolici, protestanti e non credenti. Prima della partenza, e dopo tanti preparativi, la paura che qualcosa andasse storto era tanta. Invece tutti ci hanno aperto la porta senza troppi problemi. Raccontandoci come sono finiti lì, come si trovano con gli altri abitanti, le difficoltà e le cose belle di questa comunità. Ci ha colpito che, anche in mezzo a problemi grossi – come la mancanza d'acqua e l'assenza di un

qualunque tipo di assistenza sanitaria – a tutti piaccia moltissimo il posto in cui vivono. Al punto da non chiudere mai la porta a chiave, «tanto qui nessuno ha mai subito un furto».

Le difficoltà, comunque, sono grandi. La prima, senza dubbio, è la mancanza di acqua. Qui non c'è un pozzo né, tanto meno, una rete idrica. L'unica possibilità per gli abitanti è quella di fare scorta da una autobotte del Comune che passa una volta alla settimana (fino a tre mesi fa non c'era neppure questo e bisognava comprarla nelle comunità vicine). Con tutto quello che questo significa: fare la doccia usando l'acqua di un secchio, fare i propri bisogni in un buco scavato nella terra, essere costretti a bollire l'acqua prima di berla perché qualcuno si è preso un'infezione intestinale. Le famiglie stanno battagliando perché sia costruito un pozzo, che potrebbe risolvere tutti i problemi.

Un altro aspetto preoccupante è il numero di persone che fa uso di super alcolici. Sarà che le iniziative, le attività, sono molto poche; sarà che la vita del campo è abbastanza monotona; fatto sta che, a quanto ci hanno raccontato, molte persone passano il tempo al bar a ubriacarsi. E, a differenza di altri posti dove c'è lo stesso problema, non sono solo uomini, ma anche donne e ragazzi.

L'altro grosso problema che questa comunità sta affrontando è quello della salute. Il medico, infatti, è passato solo una volta dall'inizio dell'anno e non c'è neppure un ambulatorio dove fare le visite (il dottore deve ricevere i pazienti nella scuola). Se una persona, per esempio, deve semplicemente medicare una



*Una delle strade principali di João do Vale*

ferita, è obbligata ad andare in città, che dista circa 60 km. E bisogna fare la stessa cosa per comprare una medicina qualunque, visto che non c'è neppure una farmacia.

Questi giorni sono stati un'occasione per conoscere un aspetto completamente diverso dalla realtà in cui siamo inseriti. Entrare in questa comunità rurale, infatti, significa accostarsi a un altro stile di vita, dove il cellulare non prende e la sera si è in compagnia di tanto silenzio e di un'infinità di stelle. Dove le persone vivono di ciò che dà la terra e tutti gli abitanti si conoscono, nel bene e nel male: nessuno si tira indietro quando c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto, ma neppure quando c'è da parlare un po' del vicino che ne ha combinata una delle sue.

Questa esperienza, almeno nelle intenzioni, è solo la prima di una lunga serie. Nell'assemblea parrocchiale di marzo, infatti, i partecipanti hanno indicato come una delle priorità quella di accompagnare più da vicino le zone dell'interior, sia per affrontare insieme alcune difficoltà concrete, sia per evitare che si sentano un po' "abbandonate" a se stesse. Queste comunità restano ancora poco conosciute perché sono tante, sono lontane e difficili da raggiungere a causa delle condizioni della strada. Proprio per questo motivo è nata l'idea di creare due gruppi: uno formato da persone che facciano visite di alcuni giorni per conoscere meglio la situazione; un altro composto da alcuni componenti della parrocchia che, pur non avendo la possibilità di andare nelle comunità rurali, si impegnino a valutare le informazioni raccolte nel corso



*Da sinistra: donna Maria, Valentina, Fernanda*



## INDIPENDENCE DAY

*Il 7 settembre di ogni anno il Brasile festeggia l'indipendenza dal Portogallo, conquistata nel 1822. Per l'occasione, tutti gli studenti delle scuole comunali sfilano per le vie della città insieme ai professori e alle bande musicali (nella foto a lato, la sfilata di quest'anno ad Açailândia)*

delle visite, dare pareri e contribuire passo passo con idee e proposte alla continuazione del progetto. Al momento è ancora tutto da definire: vi terremo aggiornati!

### L'onda del mattino

Nel mese passato, abbiamo avuto l'occasione di conoscere più da vicino un programma radiofonico gestito dai comboniani. Da queste parti, infatti, la religione entra un po' ovunque. Ci sono reti televisive dedicate esclusivamente alla predicazione (cattolica ed evangelica), musiche cristiane spartate a palla a qualunque ora del giorno e della notte in ogni angolo della città, camion abbelliti con scritte del tipo "Questo è un regalo di Dio" o "Dio è amore". Addirittura sulle banconote si può leggere la scritta "Dio sia lodato".

Tornando a noi, il programma Kairós va in onda dal lunedì al venerdì su Radio Marconi dalle 7 alle 8 del mattino grazie esclusivamente a otto volontari, quasi tutti giovanissimi e con un entusiasmo piuttosto contagioso. La trasmissione è fatta più o meno con questi ingredienti, anche se ogni giorno varia la quantità: un po' di musica cattolica, il santo e il vangelo del giorno, il commento di un padre o

di un laico, una intervista, un pizzico di notizie a piacere, i saluti e gli interventi degli ascoltatori. Per i giovani che partecipano si tratta senz'altro di un'esperienza interessante, che permette loro di gettarsi in qualcosa di nuovo e di sperimentarsi.



*Un momento del programma Kairós*

*Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: [marcoratti76@yahoo.it](mailto:marcoratti76@yahoo.it) o [valentina.caperdoni@gmail.com](mailto:valentina.caperdoni@gmail.com). I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".*